ANNO XXII. Venerdì, 26 Marzo 1869 N. 85

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. , Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 corrente e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze 25 marzo

PERCHÈ FU MESSO IL CORSO FORZATO?

II.

La Commissione però avrebbe trovato l'antidoto al corso forzato; era l'imprestito forzato. È sempre assai pericoloso il dire, alla distanza di quasi tre anni, ciò che si sarebbe dovuto fare o non fare in circostanze che forse non si conoscono tutte esattamente e che non si possono più giudicare col sussidio de' fatti presentanei; ma supposto anche che qualcuno abbia il privilegio d'una straordinaria chiaroveggenza de' fenomeni economici e politici di un periodo storico trascorso, per poter esporre sui provvedimenti adottati un giudizio autorevole, è lecito il chiedere se l'imprestito forzato fosse stato un antidoto al corso forzato.

Argomentando dalle difficoltà e dagli impicci che l'imprestito forzato ha cagionato, dalle perdite che ebbero a subire comuni e province e dalla larga parte che la Banca nazionale ha dovuto prendervi, perchè potesse riuscire, crediamo non abbia a rimaner dubbio nell'animo di alcuno, che ove esso fosse stato deliberato ed imposto in luogo del corso forzato, senza il corso forzato e prima della guerra avrebbe recate disastrose conseguenze.

E veramente era possibile un imprestito forzato senza il concorso della Banca? Nelle migliori condizioni del paese sarebbe stato impossibile. Quanto più doveva esserlo in mezzo d'una crisi degli stabilimenti di credito, d'un timor panico che aveva invaso i capitali, d'una diffidenza invincibile all'estero ed all'interno? Il commercio non trovava più danaro per le sue ordinarie operazioni, ed avrebbe potuto procurarsene per versarne nelle casse del tesoro? E la Banca da cui la Commissione pretendeva tante cose, come avrebbe potuto accrescer la sua circolazione, di qualche centinaio di milioni, per venir in aiuto del governo e dei contribuenti?

Un imprestito forzato dunque era un'utopia, ma se tuttavia il governo avesse voluto farne l'esperimento, si può esser certi che avrebbe immanchevolmente provocata l'introduzione del corso forzato, come il solo mezzo di condurlo a buon fine.

D'altronde era mai supponibile che gli esempi anteriori non prevalessero nei consigli della Corona? Non si era stabilito il corso forzato nelle guerre anteriori?

Per la guerra del 1848 il corso coatto fu mantenuto tre anni circa. Malgrado gli effetti gravi che aveva prodotto, il conte di Cavour, discorrendo i mezzi per farlo cessare, dichiarava alla Camera che non avrebbe esitato in analoghe circostanze a ristabilirlo. Nella tornata del 4 luglio 1851 egli profferiva le seguenti parole:

È già un gran male quando vi hanno biglietti con corso forzato, quando vi è l'agente principale della circolazione (cioè il biglietto) che è sottoposto a continue variazioni rispetto al numerario; ma, se invece d'un agente di circolazione sottoposto a fluttuazione ve ne fossero vari, vi sarebbe uno sconcerto inevitabile nel sistema economico.

Io dico dunque che quando vi fossero state due o tre Banche, io non so in verità che cosa avrebbe fatto il governo.

Taluno forse esclamerà a questo punto: ebbene! Tanto meglio; i biglietti non avrebbero avuto corso forzato ed il governo avrebbe cercato altri mezzi.

Signori, con tutta schiettezza io debbo confessarlo (e forse questa mia schiettezza parrà imprudente per parte d'un ministro di finanze), io debbo confessare che, se il paese si trovasse in analoghe circostanze a quelle del 1848, non vi sarebbe e non vi potrebb'essere altro mezzo di quello per far fronte ai bisogni di quella sorta.

E conforme a queste idee, il conte di Cavour introduceva il corso forzato nell'anno 1859.

Nel 1866 si era in condizioni migliori che nel 1848 e nel 1859? Chi potrebbe niegare che le condizioni fossero di molto ed incomparabilmente peggiorate? Il disavanzo che si aveva e la crisi economica che infieriva nelle province settentrionali aggravavano la situazione politica per modo da togliere al governo l'ultimo filo di speranza di poter far ricorso alle vie ordinarie del credito.

È perciò evidente che soltanto la guerra, già deliberata, sebbene non ancora denunziata, ha indotto il governo a stabilire il corso forzato, come aveva fatto per l'addietro in analoghe circostanze. Se avesse ritardato di qualche settimana, quali conseguenze se ne sarebbero subite? Si sarebbero costretti alcuni istituti di credito a sospendere i pagamenti e resa più intensa la crisi, e lo si sarebbe poi introdotto in condizioni ancor peggiori.

Ma la Commissione fa un'obbiezione, apparentemente arguta, che in sostanza non regge. Essa osserva che dal giorno 18 di aprile, in cui il ministro della finanza smentì, dinnanzi alla Camera, la voce che egli volesse introdurre il corso forzato, al 1° maggio, non era successo alcun grande avvenimento che potesse mutare le deliberazioni del governo. Questa osservazione non ci sembra degna dell'acutezza dei signori commissari. Forse che si annunzia alcuni giorni prima una risoluzione tanto grave? Se tale annunzio fosse stato dato, avrebbe provocata una perturbazione profondissima ed una crisi pecunaria anche nelle condizioni meno anormali. Siffatti provvedimenti non si conoscono che all'atto della promulgazione, perchè il ministro, il quale fosse così incauto da esternare la sua intenzione di adottarli, non sarebbe più libero, con la fretta dell'esecuzione, di antivenire i mali istantanei che la sua confessione produrrebbe. Noi siamo però inclinati a credere che l'onorevole Scialoia, quando fece quella dichiarazione alla Camera, non avesse ancor ben determinato nella sua mente di mettere il corso forzato, ma siamo convinti che nella Camera ben pochi deputati s'illudessero al punto di credere che il corso forzato non sarebbe stabilito. Fra Camera e Ministero si può dire ci fosse un tacito consenso; la Camera ha accordati i pieni poteri, la Camera sedeva quando fu ordinato il corso forzato, e non fece delle riserve prima, nè delle proteste in seguito. Le distinzioni fatte dalla Commissione non si potrebbero perciò scusare e molto meno giustificare.

Si era così persuasi alla fine di aprile che il corso forzato sarebbe stabilito, che il decreto del 1° maggio fu accolto come un fatto ch'era nelle previsioni dell'universale.

Ma la Commissione si ostina ad affermare che se ne poteva far senza. Quali prove adduce? Che l'imprestito della Banca al governo non fu esaurito nel 1868. Ma si poteva al 1° maggio prevedere le vicende tutte, la durata e l'estensione della guerra contro l'Austria?

La prova più evidente che il corso forzato era una precauzione imposta dalle contingenze della guerra, si è che quantunque questa sia terminata presto, nè abbia costato allo Stato più di 400 milioni, pure il corso forzato non si è potuto togliere, e le oscillazioni dell'aggio furono assai gravi.

Allorchè il corso forzato non è imposto dallo stato eccezionale del paese, non reca una perturbazione sensibile della circolazione e de' valori. Il governo provvisorio di Francia lo introdusse qual precauzione, in mezzo ad una delle più minacciose bufere politiche, e pochi mesi dopo la Banca era assediata da banchieri e negozianti che le recavano le loro monete d'argento per ritrarne de' biglietti. L'Italia stessa non ha, nel 1859, quasi avvertito il corso forzato, nè ha sofferte sensibili variazioni de' cambi, perchè molto oro di Francia fu sparso nel paese pei bisogni dell'esercito alleato, e lo stato delle finanze non ispirava inquietudini. Se nel 1866 le condizioni fossero state analoghe, creda pur la Commissione che da oltre un anno non si avrebbe più sulle spalle il peso del corso forzato; ristabilito l'equilibrio, l'aggio sarebbe cessato ed il governo avrebbe potuto, con un'operazione di credito, poco gravosa, rimborsare la Banca.

La diversità delle circostanze si manifesta appunto nella perduranza dell'aggio, malgrado un imprestito in danaro sonante, che avrebbe dovuto farlo quasi interamente cessare, e nelle oscillazioni a cui è esposto al più lieve incidente politico.

A tutto questo la Commissione non ha avuto il tempo di riflettere. Essa ha trovato più espediente di profferir una sentenza condannata anticipatamente da' fatti.

Noi non abbiamo risparmiato all'onorevole Scialoia le nostre censure ed i nostri biasimi, quando reggeva il dicastero della finanza; ma non potremmo con indifferenza lasciar pesare su lui un'accusa così grave come quella ch'egli abbia fatto all'Italia l'avvelenato dono del corso forzato, senza che le contingenze d'allora lo richiedessero. Quest'accusa rassomiglia a quella che, in tempi di sgomento e di delirio, si avventa contro il governo d'aver introdotto il morbo indico. Bisogna combatterla come si combattono i pregiudizi popolari.

Fra i componenti la Commissione che erano di parere il corso forzato non fosse imposto dalle circostanze, è annoverato Filippo Cordova, che qualche settimana dopo l'introduzione di esso, entrava a far parte del ministero Ricasoli, nel quale sedeva l'on. Scialoia. Se la falce della morte non avesse reciso lo stame della sua vita, forse non avrebbe trascurato di esprimere chiaramente le sue idee e si sarebbe trovato che non la pensava interamente, come si disse. Certo è però che non potrebbesi, senza far torto alla sua perspicua intelligenza, supporre che vedesse il problema sotto l'aspetto ristretto, da cui lo ha riguardato la Commissione, che lo ebbe compagno in questa sentenza. — Povero Cordova!

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 24 *marzo*. — Il sindaco di Torino è finalmente trovato nella persona onorevolissima e squisitamente gentile del conte Cesare Valperga di Masino, il quale è a un tempo e consigliere comunale e consigliere provinciale. L'impressione fatta di questa nomina nella città fu buonissima, ma, come potete supporre, è idea generale di aspettarlo alla prova, epperò è sospeso ogni giudizio fino a che si sarà mostrato al fatto.

Il conte Masino, come membro del Consiglio provinciale, fu incaricato di studiare la questione ardua degli esposti, e, bisogna convenirne, nelle diverse relazioni che ha presentato sopra questo argomento diede prova d'ingegno e di criterio, e gli studi da lui fatti su questa materia gli fanno molto onore, e provano altresì che è persona colta e di cuore. Rimane a vedersi come saprà regolarsi nel complicato ginepraio municipale, dove certamente non troverà tutte rose. Invano si tenta pronosticare che la vivacità del suo carattere non reggerà a lungo nella laboriosa lotta, perchè o manifesta o latente una lotta gli si prepara, ma i più inclinano piuttosto a credere che potrà e saprà mantenersi benissimo in carica, ed operare anzi molto bene.

Forse sarà per lui un'assoluta necessità il sapersi governare dapprincipio con longanime tolleranza, e quindi fare poi in modo che alla rinnovazione della Giunta municipale il Consiglio faccia scelte alquanto diverse da quelle che da qualche tempo si perpetuano a quei posti. Ricordo che ad un espertissimo amministratore, che fu in passato sindaco di Torino, si attribuisce una frase che significherebbe essere una necessità la rinnovazione, ma *rinnovazione* vera della Giunta. Non già che si possa fare appunti alle singole persone degli assessori attuali che sono tutti onorevolissime persone, ma perchè è una cosa necessaria l'avere persone che abbiano cura di esaminare e di studiare di più per conto proprio, e si lascino un po' meno andare a fidanza in altrui.

Il conte Masino inoltre non essendo avvocato patrocinante e non avendo altro stabile ufficio cui attendere, potrà meglio dedicarsi alle cose municipali, e tenuto conto del carattere suo che è inchinevole a voler veder tutto co' proprii occhi per saper tutto, potrà anche così schivare l'esempio di chi, interrogato in adunanza del Consiglio sopra gli interessi municipali ed i servizi inerenti non sapeva mai dare spiegazioni soddisfacenti senza un qualche inopinato aiuto. Ma avvi di più. Giovane ancora, il conte Cesare Valperga di Masino non si è legato mai a nessun partito estremo, e scevro, come dissi, di altre cure, potrà dedicarsi intieramente e con amore alle cose della nostra azienda municipale e provare che non solo ha saputo e sa amministrare per bene il proprio censo avito, ma che saprà altresì amministrare il patrimonio civico che è pur patrimonio comune. Del resto, poichè come già vi accennai, la pubblica opinione della cittadinanza si riserva di giudicare dai fatti, capirete che ogni giudizio al riguardo sarebbe in oggi prematuro. È voce che il nuovo sindaco non prenderà possesso della sua nuova carica che fin dopo le vacanze pasquali, e che l'ex-sindaco, commendatore Galvagno, abbia avuto un attestato materiale di benevolenza governativa, mediante la sua nomina a direttore dell'Economato con L. 12ᵐ. annue.

Di questi giorni ebbe luogo la distribuzione dei premii alle elette fra le allieve della nostra R. Scuola di Ballo. Questa festa artistica fu ridotta in giornata alle semplici proporzioni di una lezione privatissima nella scuola, alla quale non è lecito intervenire neppure alle madri delle premiate. Quando a capo della direzione del Teatro Regio era quell'illustre uomo di Stato, di lettere e di arti che fu il compianto Massimo D'Azeglio, la distribuzione dei premii alle allieve della Scuola di ballo era veramente una festa artistica, cui erano invitati il fiore della cittadinanza e gli artisti. D'Azeglio comprendeva il decoro delle arti belle — gli uomini del giorno comprendono l'economia della spesa — Sarà questo per avventura un segno dei tempi!

Si lavora con qualche alacrità per trasportare gli uffici del telegrafo dal locale a pian terreno del palazzo occupato dalla prefettura al locale del palazzo in cui è la posta delle lettere.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

La Basilicata, *libri tre per* Enrico Pani Rossi, *studi politici amministrativi e di economia pubblica* (Verona, coi tipi di Giuseppe Civelli).

Il libro del quale stiamo per parlare è uno di quelli che esigerebbero non un misero cenno bibliografico, ma una serie di articoli, tanta è la ricchezza d'informazioni, di fatti e di deduzioni accumulate dall'autore in questo volume di pressochè settecento pagine.

Il libro del signor Pani Rossi è diviso in tre parti ben distinte. La prima esamina con particolare cura i tempi più remoti della Basilicata, la conformazione del suo suolo, i suoi prodotti, i suoi abitanti sotto tutti gli aspetti di densità, di vita, di progressione, di agglomerazione, di stato civile, ecc. ecc. i suoi ordini, la sua circoscrizione antica e moderna, ecc.

E questi argomenti l'autore svolge con una miriade di notizie tolte dagli autori più antichi, e con citazioni che si riferiscono a tutte le vicende per le quali passò la regione che si accinse ad illustrare.

È così egli vi dice come il paese possegga miniere di lignite, di rame e di argento da nessuno esplorate, spazi di terra immensi senza che casali o tugurii vi dicano che su di quella terra v' hanno abitatori, non siepi che pure dividano la proprietà, non armenti nè rivoli d'acqua, ma miasmi, febbri e lo squallor della natura che fugano i villici, lieti di serbare la vita rinunciando ad iscarsa mercede, onde la terra poco rende od intristisce.

È noto come in quelle contrade il ricolto dell'olio, delle patate, dei frumenti, dei vini, dei lini, dei cotoni, delle canape, delle sete e delle lane, ammonti a 50 milioni di lire, le quali spartite pel numero degli abitanti offrono a ciascuno lire cento da quella che la media di superficie produttiva, un ettare di suolo per ciascheduno.

E parlando dei boschi, che l'autore chiama il cancro divoratore delle provincie meridionali, vi dice che in Basilicata ve n'hanno 631, che nulla fruttano ma che sono preda dei ladri, senza che solo un pezzo di quel legname serva a costruzioni. E condanna il sistema di niegare a tanta ricchezza sì sterile o manomessa la balìa di trasformarsi. A questo proposito cita l'esempio della Toscana (e questa provincia gli serve molte volte nel libro di confronto), dove la prosperità crebbe a mille doppi non appena le si concedette la facoltà di trasformare, di diboscare ecc. ecc. Egli dimostra che bisogna concedere alla proprietà i suoi diritti ed ai censiti quello di disporne a libito proprio ed allora i boschi, oggi sterile quarta o terza parte del suolo, preda di ladruncoli, nido di malviventi e ricchezza in balìa della distruzione, offriranno quasi altrettanti ricolti quanti sovra di pari superficie ne offrono oggi le coltivazioni. Bisogna che i municipi, la provincia, le confraternite religiose e le opere pie, oggi quasi esclusivi proprietarii del suolo, si disfacciano di questa proprietà, per loro terreno morto e per gli abitanti oggetto di povertà.

Altri mali gravissimi sono le disuguaglianze civili, l'odio dei poveri contro i maggiorenti, proveniente da questo stato della proprietà, onde è che le leggi che si proposero di uguagliare da un capo all'altro del regno i diritti ed i doveri dei cittadini raggiunsero l'opposto, consacrarono la perpetuità di disuguaglianze civili che sono tutte origine dello squilibrio della ricchezza prima. Dapprima lo Stato tolse le sostanze ai chiostri per aggrupparle anco più in uno solo, che fu l'azienda ecclesiastica, la quale s'ebbe lo strano privilegio di riprodurre in più ampia scala i guai, i vizi dei corpi morali senza i pregi loro dello spendere parco e la solerzia del buon massaio.

Del resto, incolta ed aggruppata in tale modo la proprietà, privi i paesi di medici, di farmachi e di qualunque sistema di buon vivere, avviene che le braccia sopravvanzano ancora al lavoro, d'onde una emigrazione che alla ventura va in lontani paesi dove trova soltanto la fame ed un pezzo di terra che ricopra le loro ossa.

Abitanti senza morale, presso i quali il matrimonio e la generazione legittima sono quasi maggior colpa del concubinato, cinque figli illegittimi sopra dieci, ecco lo specchio che l'on. Pani Rossi ci dà degli abitanti di quelle contrade. Servitù personali, accattonaggio eretto a sistema, tendenza a vivere fuori della legge, ignoranza negli abitanti che al di là del loro casolare vi sia altro mondo, è questa la plebe della Basilicata.

Passa poi l'autore ad esaminare le relazioni che passano fra poveri e ricchi e dimostra con prove irrefragabili che il feudalismo che tutti crediamo abolito esiste in tutta la sua forza nelle provincie napoletane. Clero astuto e che accaparra a tutto suo pro quanto gli viene fatto di estorcere moralmente e materialmente dalla credulità e dall'ignoranza del popolo, che bisognerebbe domare, comunelli

Io spero di potervi dare fra qualche giorno una eccellente notizia annunziandovi essersi definitivamente trovato un apparato, mercè cui sarebbe sciolta la questione dell'attuale contatore meccanico applicato al macinato. Si stanno in ora preparando gli esperimenti a cui sono invitate le nostre principali notabilità scientifiche e parecchi altri egregi personaggi. A suo tempo adunque gli ulteriori ragguagli.

VENEZIA, 24 *marzo* — Qui ha fatto una cattivissima impressione il voto della Camera in Comitato privato, col quale venne dichiarato di non volersi passare all'esame degli articoli del disegno di legge per estendere la navigazione dell'Egitto a Venezia.

Sarà, se volete, un po' colpa la nostra poca pratica della procedura parlamentare e quindi l'eccessiva importanza che si attribuisce a questa deliberazione; ma è un fatto che il rifiuto di voler discutere è all'animo nostro qualche cosa di peggio che il rifiuto della legge dopo la discussione. Supponiamo pure che tutti qui la vedano male e sognino dei profitti da quelle comunicazioni commerciali coll'Oriente, che mai non si realizzeranno; ma pare a me che ci fosse un modo un po' più garbato di toglierci dalle nostre illusioni. Discutiamo appunto su ciò, e chi ha più salde ragioni la vincerà.

Intanto noi abbiamo i dati statistici, raccolti e pubblicati dalla nostra Camera di Commercio sul movimento degli affari nel 1868 in confronto del 1867, confronto eloquentissimo, perchè appunto nell'ultimo anno abbiamo avuto a nostre spese la comunicazione coll'Oriente, che nell'anno prima non avevamo. La conseguenza di questo confronto non saremo noi a dedurla, ma la torremo dall'*Osservatore Triestino*, il quale constatando la cifra di L. 2,264,304 raggiunta nel 1868 in confronto delle sole 500,278 a cui siamo pervenuti nel 1867, così si esprime:

« Si vede da ciò che sette mesi d'esistenza « del servizio creato in concorrenza con « Trieste, bastarono a quintuplicare presso a « poco nel 1868 il movimento commerciale « dell'anno precedente. A Trieste quindi « giova accrescere sempre più l'attività del « suo commercio con l'Egitto, ecc. ecc. »

A fronte di queste confessioni dei nostri rivali in commercio, noi non sappiamo vedere quanto possa essere persuasivo il rifiuto del Comitato privato di discutere una quistione tanto per noi importante. Speriamo almeno che la Camera intera possa usarci maggior cortesia di quella che abbiamo trovata nel Comitato privato.

MANTOVA, 23 *marzo* — Ieri la nostra popolazione era animata da una insolita agitazione perchè attendevasi che il Consiglio provinciale sciogliesse una quistione di una importanza la più vitale per questa provincia. Si trattava del congiungimento della ferrovia Verona, Sant'Antonio (unica stazione presso Mantova) colla linea dell'Italia centrale a Modena.

Massima era l'ansietà con cui era attesa una deliberazione che temevasi potesse essere per lo meno ritardata dall'opposizione costituita da quelli che preferivano la linea diretta a Reggio, e da quelli pure che avrebbero amato che si costruisse avanti tutto la ferrata per Cremona in continuazione dell'altra Codogno-Pavia, e finalmente anche da quelli che avrebbe voluto una congiunzione diretta da Verona a Bologna per Ostiglia e Revere.

Credo inutile entrare in molti particolari che già ne troverete fatto cenno nella *Gazzetta di Mantova* d'oggi, n° 69; solo dirò che fu deliberato con una forte maggioranza per la linea Borgoforte-Suzzara, Carpi, Modena, la di cui alta importanza militare venne egregiamente dimostrata in un dotto articolo, firmato A. G., pubblicato pochi giorni sono sul *Panaro* e riprodotto quindi dalla *Gazzetta di Mantova* del 15 marzo.

Domani i Consigli provinciali di Verona e Modena, che, come è evidente, hanno un interesse notevole in questo affare, dovranno pronunciarsi in argomento e credesi che di buon grado accorderanno il loro concorso per l'esecuzione di un progetto che, per quanto ci è noto, aveva l'approvazione dell'ora compianto egregio Paleocapa, e che torna gradito alla Società dell'Alta Italia, la quale, come leggo nel *Panaro* in data di ieri, avrebbe già dichiarato di assumerne l'esercizio a condizioni favorevoli.

Se i nostri calcoli non falliscono, Mantova avrà finalmente la fortuna di togliersi da quel fatale isolamento che sotto tutti i rapporti le è tanto nocivo; ma ciò non potrà effettuarsi in un ermine così breve, come ben a ragione lo bramerebbero le popolazioni, esigendo questa linea due grandi opere d'arte, l'una cioè, un ponte sul lago e l'altra un gran ponte sul Po a Borgoforte.

Nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 25 si legge:

Ieri il nostro Consiglio provinciale ha tenuta la sua seduta straordinaria sull'importante oggetto relativo alla linea ferrata diretta da Bologna a Verona.

Prima di tutto fu letto un riferimento della Deputazione provinciale nel quale rese conto delle trattative e delle pratiche usate sia presso il ministero della guerra, sia presso le provincie interessate, e specialmente quella di Verona. In questo rapporto la Deputazione in sostanza concluse che null'ostante le gravi difficoltà insorte per l'attuazione di una linea diretta nella probabilità che le altre provincie interessate siano per attenersi alla linea per Modena e Mantova, non debba per questo abbandonarsi il concetto della linea diretta, e dichiarò di attendere a tal fine le esplicite deliberazioni del Consiglio.

Fu letto del pari il rapporto della 1ª sezione del Consiglio relativamente ai progetti di linea diretta da Bologna a Verona, l'una per Cento ed Ostiglia, e l'altra per S. Giovanni e Mirandola.

Dopo questa lettura e le osservazioni di alcuni Consiglieri nel senso del rapporto della Deputazione provinciale, l'onorevole Minghetti in un suo discorso espresso coll'usata sua logica e lucidità conchiuse proponendo il seguente ordine del giorno che fu accettato dalla Deputazione: « Udite le co« municazioni della Deputazione provinciale su le « pratiche fatte affinchè la ferrovia diretta Bolo« gna-Verona sia concessa a preferenza dell'altra « linea, dà alla Deputazione mandato di fiducia « per fissare il modo e la quantità del concorso « che la provincia di Bologna potrebbe fornire, e « per trattare e conchiudere con le provincie e i « comuni interessati e con le Società che accudis« sero l'impresa facendo proprio, attesa l'urgenza, « il progetto già presentato dal Consorzio di Cento, « salva la sanzione definitiva del Consiglio. »

Aggiunse inoltre il Minghetti l'esplicita dichiarazione, che l'ordine del giorno da esso proposto doveva intendersi nel senso che qualora le attuali pratiche urgenti non riuscissero, la questione del tracciato s'intenda rimanere impregiudicata.

Dopo questa dichiarazione l'ordine del giorno proposto è stato approvato all'unanimità.

BERGAMO, 23 *marzo*. — A Bergamo si sta istituendo la Banca popolare col sistema della mutualità. Qui dove si ha amore a far le cose bene, talora a questo scopo si aspetta quanto basti per godere dei vantaggi dell'esperienza e della scuola degli altri. E si fece così per la Banca. È istituto, il cui ordinamento, i cui risultati sono assiomi economici, ed ormai qui era tanto desiderato che in pochi dì le azioni di 50 lire giunsero presso al migliaio e non hanno finito, anzi sono al principio. I promotori si posero sotto gli auspici di Luzzatti, ed egli fu a Bergamo in febbraio a porre le prime tracce dell'ordinamento, e vi fu ieri a tenere una pubblica conferenza. Nella sala maggiore delle scuole tecniche era raccolto un pubblico di oltre a 300 persone.

Il Luzzatti parlò per tre ore, ed in quella improvvisazione eloquente svolse in ogni sua parte il tema che s'era proposto. Ella e i suoi lettori conoscono troppo bene questo importante argomento, e però io non seguirò nemmeno in breve compendio le parole del Luzzatti. Un modo però nuovamente proposto a Bergamo, di operazioni della Banca popolare, mi pare metta conto se ne parli, tanto più come disse, che esso è affatto nuovo in Italia. Le Banche popolari finora esistenti diffusero i beneficii del credito agli artieri delle città. Alla massa più grande, più tarda, delle plebi campagnuole, nessuno pensò ancora, e mentre gli operai cittadini hanno ora studiati ed accolti i più perfetti congegni della mutualità, questa è ancor lettera morta per la campagna. E male provvederà alla immensa lacuna il galvanismo artificiale di un credito agricolo, proposto in leggi non mai mature, attorno alle quali studiarono finora invano governo e privati. Le campagne debbono avere il loro risveglio economico, e vi si giungerà come per i proletarii cittadini, ma per iniziativa personale, coi principii della mutualità, colla diffusione dei beneficii del credito. Ciò si è tentato, ma finora le Banche popolari nulla poterono per le classi campagnuole. Non s'era ancora trovata la formola del problema. Il credito aperto a'campagnuoli, mentre le operazioni di sconto si fanno al centro, alla città, rendeva quelle operazioni non solo difficili, ma pericolose. Ora la Banca popolare di Bergamo porrà nel suo statuto la formola di questa tesi, e sarà risolta, e già la clientela agricola si prepara, opportunamente sospinta dal Comizio agrario. Raccolte in ogni comune buon numero di sottoscrizioni e di soci, la Banca nominerà in quel comune un Comitato locale di sconto, che delibera sulle operazioni proposte dai soci del comune, sia sconto di cambiali, sia prestito, sia sovvenzione su pegno di derrate e scorte vive. Le operazioni sono acconsentite sino alla concorrenza delle azioni sottoscritte nel comune, e queste ne stanno garanti. La è una formola semplice, e se ne sorprenderà soltanto chi non pensa che le formole più semplici sono anche le più perfette, e spesso le più difficili a trovarsi. Intanto l'applicazione ne sarà fatta, e sollecitamente in questa nostra provincia, ed il Luzzatti che la propose è certo che essa sarà presto imitata dovunque e sarà feconda di prosperi risultamenti.

Aggiungo un'altra notizia, e questa pure preziosa. Con Luzzatti venne a Bergamo Jean Macè, il promotore delle Biblioteche popolari in Alsazia, dapprima, poi in ogni altra provincia di Francia. In Italia è forse meno noto per ciò che non per l'opera sua *Un boccone di pane*, che in tre anni ebbe l'onore di 4 edizioni italiane fatte dal Treves a Milano. Egli viaggia in Italia per organizzarvi la *Lega dell'istruzione* e le *Biblioteche popolari*. A Bergamo organizzò tosto il primo Comitato italiano. Il Macè ha tutte le virtù e tutte le attrattive per riescire nella sua missione. Prova come riescì in Francia. In Italia già altri se ne fecero iniziatori, ed a Siena, tra le altre, qualche cosa si è fatto, ed altrove qualche cosa si prepara. Ma la influenza che potrà esercitare il Macè sarà utilissima. È di quegli uomini che vogliono, e vogliono ad ogni costo.

Io mi sono tra coloro che a ragione o a torto (ma credo però a ragione) pensano che in queste modeste istituzioni si fecondi l'avvenire più felice del nostro paese, e però mi compiaccio meglio a notizie come queste che non a tutti insieme i dispacci d'un mese dell'*Agenzia Stefani*.

Togliamo dall'*Osservatore di Alessandria* la seguente lettera del signor prefetto Belli. Certamente non vi ha da rallegrarsi vedendo simili quistioni prolungarsi; ma non bisogna dimenticare che un uomo, quando è attaccato, ha pur diritto di difendersi:

Onorevole signor Direttore
del giornale *L'Osservatore di Alessandria*,

Le sarei ben grato se volesse pubblicare nel prossimo numero del suo giornale la seguente mia dichiarazione:

In una delle recenti tornate della Camera dei deputati, non so perchè l'onorevole deputato Mellana abbia voluto proprio ricordarsi del prefetto di Sassari in quello di Alessandria, e di quello d'Alessandria in quello di Sassari. È vero che entrambi sono la stessa ed identica persona; ma, per porre insieme accuse e tempi diversi, certo il Mellana ha dovuto averne le sue segrete ragioni. Io non le indago, nè voglio indagarle. Però il prefetto di Sassari si accontenta di dire che della corrispondenza passata tra lui ed il ministero intorno alla fuga del generale Garibaldi da Caprera nell'ottobre del 1867, il Mellana è assai imperfettamente informato. La verità è tutt'altro di quel che egli ha detto; nè il prefetto di Sassari può dire di più; ognuno comprende quali riserve impone un alto e delicato uffizio, perchè di quello che qui si asserisce, possa pubblicamente darsene prove e documenti, che pur si conservano.

Il prefetto di Alessandria poi afferma recisamente di non essersi neppure mai sognato di qualificare la Deputazione provinciale come una sezione dell'ufficio di prefettura, o d'aver in qualsiasi modo voluto offendere gli onorevoli membri della Deputazione provinciale, che appena ha avuto l'onore di conoscere. Egli sente abbastanza il rispetto che devesi a tutti, e specialmente agli ordini rappresentativi popolari, comunque costituiti, in una monarchia costituzionale, per doversi più oltre allargare in parole onde difendersi d'un'accusa gratuita affatto.

Del resto, il signor Mellana è ben padrone di asserire quel che gli piace; e non sarà certo per questo che io mi commuova, e lasci che la osservanza della legge addiventi, per mezzo mio, una pena od un beneficio, a seconda dei desiderii altrui. Io voglio la legge per tutti ed in tutto, perchè questo è il mio convincimento, perchè in questo principio ripongo la salute e la fortuna degli ordini costituzionali in Italia, e perchè infine nel compito del proprio uffizio io non vedo che doveri da compiere, non benefizi da conservare.

Alessandria, 13 marzo 1869.

G. BELLI.

NOTIZIE D'AMERICA

Scrivono da Nuova-York, 4, all'*Ind. belge*:

Il progetto del sig. Schenck per il consolidamento del credito pubblico è stato infine adottato ieri dalle due Camere, com'è stato emendato dal Comitato di conferenza. Egli è stato immediatamente inviato al presidente (sig. Johnson), che si assicura non lo firmerà. Questo *bill* è ora così concepito:

« Sezione 1ª. Onde non lasciare verun dubbio sull'intenzione del governo di adempire a tutti i suoi giusti obblighi verso i creditori degli Stati-Uniti e metter fine al conflitto d'opinioni e d'interpretazioni al quale hanno dato luogo le leggi, sotto l'impero delle quali furono contratte le dette obbligazioni, è riconosciuto e dichiarato, colla presente legge, che la fede degli Stati-Uniti è solennemente impegnata al pagamento in valuta metallica od in valore equivalente di tutte le obbligazioni non fruttanti interesse, conosciute sotto il nome di « biglietti degli Stati-Uniti » (*vulgo greenbacks*), e di tutte le obbligazioni degli Stati-Uniti fruttanti interesse, eccettuato il caso in cui la legge, autorizzando l'emissione d'un'obbligazione, abbia espressamente dichiarato ch'essa potrà essere pagata in valore legale od in altra *currency* dell'oro e dell'argento. Ma nessuna delle dette obbligazioni portanti interesse, non iscadute, non potranno essere pagate o riscattate prima della loro scadenza, a meno che, a quell'epoca, i biglietti degli Stati-Uniti non possano essere scambiati contro valuta metallica a volontà dei portatori, ovvero che alla detta epoca le obbligazioni degli Stati-Uniti fruttanti un interesse minore di quello delle obbligazioni da redimersi, possano essere vendute al pari contro valuta metallica. E gli Stati-Uniti s'impegnano solennemente a provvedere più prontamente che sia possibile al riscatto in valuta metallica dei biglietti degli Stati-Uniti. »

Nella sezione seconda l'ultima frase è stata così cambiata:

« Ed in ogni processo iniziato per ottenere l'esecuzione di simili contratti si potrà fornire la prova ch'è stato dato il valore reale. »

Il Senato adottò il *bill* delle allocazioni dell'esercito, ma, avendo la Camera rifiutato gli emendamenti del Senato, si nominò un Comitato di conferenza, indipendentemente dal quale funzionano in questo momento cinque altri: uno pei sussidi agli indiani, uno sulle allocazioni legislative, uno sui crediti supplementari, uno sul *bill* « *omnibus* » ed una sul *bill* delle Banche. Quest'ultimo non ha potuto mettersi d'accordo ed il *bill* probabilmente sarà respinto.

Il Senato ha pure adottato il bill relativo ai telegrafi elettrici sotto-marini fra l'Europa e l'America. Questo bill, redatto dal comitato degli affari esteri, decide che nessuna compagnia straniera potrà collocare il telegrafo sul territorio degli Stati-Uniti senza l'autorizzazione del congresso.

Ieri alle due, tutto il corpo diplomatico, ministri, segretarii ed addetti, accompagnati dalle loro signore si recò a prender congedo dal segretario di Stato Seward. Si è quindi recato alla Casa Bianca, ed è stato presentato individualmente dal signor Seward al presidente, il quale pronunciò il piccolo discorso seguente:

« Ricevendovi qui per l'ultima volta, si è con « una viva soddisfazione che posso dire, non es« sere traspirato nulla, che possa turbare i buoni « e cordiali sentimenti che devono esistere fra il « governo ed il popolo degli Stati-Uniti ed i rap« presentanti delle nazioni amiche. Separandomi da « voi dopo relazioni diverse, ma reciprocamente « gradite, io vi prego di accettare i miei migliori « augurii per la vostra felicità e prosperità avve« nire. »

Il sig. Johnson si è quindi avvicinato alle signore e strinse la mano ad ognuna di loro.

Il sig. Berthemy, ministro di Francia e decano del corpo diplomatico, rispose in questi termini:

« Sig. presidente. Vi presento i ringraziamenti « del corpo diplomatico per la cortesia e la bene« volenza che hanno accompagnato sempre i no« stri rapporti col governo degli Stati-Uniti, e vi « offriamo i nostri sinceri voti per la vostra feli« cità particolare nonchè per quella dei ministri e « delle autorità componenti la vostra amministra« zione. »

Il sig. Johnson aveva dato la sera prima la sua ultima *soirée* di ricevimento che riuscì brillantissima.

Risulta dall'esposizione del tesoro (l'ultima che sarà firmata dal sig. M'Culloch) che il debito pubblico ascendeva il 1° marzo a dollari 2,545,396,904 cioè in diminuzione da febbraio di dollari 10,868,754.

5 marzo.

Ieri, il generale Grant è stato solennemente installato presidente degli Stati Uniti. Il corteggio o piuttosto la processione perchè lo era e magnifica, si è posto in marcia alle 9 e 1|2 antimerid. Il presidente ed il vice-presidente eletti sono partiti dal quartier generale dell'esercito in carrozza scoperta, ambidue vestiti di nero.

Il cielo si era rasserenato.

Il corteggio si fermò alla Casa Bianca per prendere il presidente Johnson, ma egli fece rispondere d'esser troppo occupato. Tutt'i membri del gabinetto erano in Consiglio con lui. Si trattava senza dubbio di sapere quali *bills* firmerebbe e quali terrebbe in saccoccia.

Arrivando al Senato, il gen. Grant, assistè all'installazione di Schuyler Colfax in qualità di vice-presidente degli Stati Uniti. Quindi, accompagnato dai senatori e dai rappresentanti, egli prese posto sotto il porticato del Campidoglio, dove in presenza d'una folla immensa, il chief justice Chase ha ricevuto il suo giuramento di presidente della repubblica. Dopo di che, egli pronunciò il suo discorso inaugurale che fu molto applaudito ed alla fine del quale si tirarono delle salve d'artiglieria.

Il presidente ed il vice-presidente sono quindi ritornati alle loro case.

In questo mentre l'ex-presidente Johnson e la sua famiglia lasciavano la Casa Bianca in carrozza chiusa. « Mi par già di sentire, esclamò il signor Johnson, l'aria fresca delle montagne del Tennessee! »

Sono rimasti in tasca dell'ex-presidente i seguenti progetti: quello del sig. Schenck; quello che riduce la marina; quello che assicura l'uguaglianza dei diritti nel distretto della Colombia ed altri senza importanza.

« Noi crediamo, dice la *Tribuna* di quest'oggi, « che nessuno sia sorpreso che il sig. Johnson « non abbia firmato il *bill* Schenck. L'uomo che « ha sostenuto la teoria del ripudio non poteva « far altro che mettersi in tasca la dichiarazione « del governo ch'esso intendeva pagare il suo de« bito conforme ai termini dei contratti. Ma ac« canto a questa freccia del Parto, perfida ed im« potente, si possono mettere le parole d'oro di « Grant sul debito pubblico. »

Il generale Grant ha ricevuto il seguente telegramma:

Al presidente Grant a Washington.

« Berlino, 4 marzo.

« Felicitazioni cordiali, in occasione di questo « giorno solenne.

« BISMARK. »

Nella *Gazzetta di Trento* del 23 corrente si legge:

La locale autorità di polizia è sulle tracce di una diffusione di false note della Banca nazionale italiana.

Sentiamo che qualche arresto venne anche operato, e che l'istruttoria è già deferita a codesto tribunale circolare.

A suo tempo, se ci perverranno, daremo ulteriori notizie sopra un affare che interessa in sì alto grado il commercio, e del pari tutti reciprocamente gli Stati.

NOTIZIE ESTERE

L'*Étendard* afferma che il signor Frère Orban, ministro delle finanze del Belgio, si recherà fra breve a Parigi.

I giornali francesi pubblicano la relazione della Commissione francese pel bilancio del 1870. L'esercizio del 1868 si chiuderà con un'eccedenza di 6,600,000 franchi. Il bilancio 1869 venne stabilito sulle basi di quello del 1868 e si chiuderà probabilmente in modo identico. Quanto al bilancio del 1870 la Commissione segnala un notevole miglioramento, sebbene le spese siano aumentate di 30,498,132 franchi. Nella relazione stessa troviamo la seguente dichiarazione:

« Il governo vuole chiaramente la pace, ed i suoi ultimi atti, tanto onorevolmente constatati dalla Conferenza di Parigi, ne sono la prova. Nessuna circostanza, hanno dichiarato formalmente i suoi rappresentanti davanti noi, è tale da giustificare un timore fondato. È dunque il pensiero di pace che domina la situazione e dirige gli atti del governo. Noi dobbiamo riportare questa assicurazione al paese. Nel mantenimento della pace, esso trova la giusta soddisfazione della sua dignità, dei suoi interessi; esso vi trova pure la fiducia e la sicurezza per praticare quelle istituzioni che la saviezza dell'imperatore ha generosamente estese, e che avranno fra breve una consacrazione novella e pratica. »

Le riunioni pubbliche a Parigi continuano a dar prove di violenza straordinaria. Due altre di queste riunioni furono recentemente disciolte dall'autorità; quella di Belleville, perchè un oratore disse che la legge sulle riunioni era *immonda*; e quella di Rochechouart, perchè vi furono pronunziate parole ingiuriose per l'imperatrice ed il principe imperiale. Il *cittadino* Budaille continua a tenere riunioni private nella propria casa, e siccome a queste non interviene il commissario di polizia, così è facile immaginare il *diapason* della discussione.

I giornali francesi affermano che non sola-

---

di 200 anime che non possono vivere di vita propria e che gioverebbe di aggregare, ecco due punti nei quali l'autore si addentra lungamente. E da questo argomento egli deduce la necessità di un governo di ferro il quale abbia il coraggio di distruggere comuni e provincie artificiali e comporre centri naturali e logici amministrativi.

E, discorrendo della provincia di Basilicata, l'egregio Pani Rossi dimostra che la formazione di essa è illogica, irrazionale e nociva, e la necessità di farla scomparire per formare tre provincie, i di cui capoluoghi dovrebbero essere: Matera, Melfi e Potenza.

Nella seconda parte il Pani Rossi imprende a descrivere i rapporti dei cittadini di fronte alle leggi presenti, lo stato dell'esazione delle imposte, i redditi particolari e comunali, la polizia urbana, le acque, strade, i ponti, canali ed argini, l'igiene, la coltura intellettuale, la leva, la guardia nazionale, i luoghi pii, l'opera perversa del clero, la superstizione, gli uffici di credito, ecc., ecc.

E qui ci giova fare un'osservazione, ed è la dolorosa impressione che questo libro produce allorchè mette a nudo tutti i mali che travagliano le provincie meridionali. Infatti, allorchè udiamo il Pani Rossi svelare tutti i particolari relativi a quei paesi, un senso di profonda mestizia ci assale, e quasi il lettore è spinto a rifiutare credenza al racconto di scena tanto triste. Scorrendo quelle pagine, tu credi leggere la descrizione di qualche paese selvaggio e barbaro. Ma tant'è; con mano da maestro e colla freddezza del chirurgo il Pani Rossi ti mostra la piaga aperta, putrida, cancrenosa; essa ti farà ribrezzo, ma pur troppo tu non potrai rifiutarti a crederla vera e negarne l'evidenza. E ben fece l'autore a dimostrarci il male quale è ed a non velare lo stato delle cose, perchè ciò avrebbe forse consigliato non solo inutili ma dannosi palliativi. Egli ci mostra in tutta la sua verità lo stato miserrimo di quelle popolazioni abbrutite dall'ignoranza, oppresse dai maggiorneti, sobillate e sfruttate ignobilmente da un clero perverso, la condizione di quei miseri posti dal governo borbonico nella sola alternativa d'essere o assassini o bruti. Non istrade, non argini, non cure mediche, non istruzione, non comunità d'interessi, non corrispondenza di traffichi, non vendite di prodotti ma permute, nulla di quanto nobilita ed arricchisce, tutto quanto abbrutisce ed impoverisce; ecco l'eredità che i Borboni lasciarono in retaggio alle provincie meridionali.

Ed in questa seconda parte l'autore dimostra come, e per causa d'ignoranza nelle plebi e per difficoltà di vie di comunicazione, sarebbe assurdo l'allargamento del diritto del voto, come taluni vanno predicando ostinatamente. Prova poi come la vacuità della vita comunale diviene prima generatrice del brigantaggio.

Egli vorrebbe che « la sapienza di leggi più che suasive, coercitive, ispirate alla ragione pubblica e dello Stato meglio che al libito di municipi perfino ignari del loro meglio, in un breve lasso di tempo trasformassero la copia degli immobili in valori che, raddoppiandone il beneficio, aiutassero fin anco lo sviluppo della fortuna pubblica. »

Lo stato dei municipi è in quelle regioni, ve lo prova l'autore, quasi ovunque un'incognita e questi corpi piuttosto che vendere per bisogni pressanti parte di quella gran mole di beni intristiti che posseggono, preferiscono torre a prestito il danaro anche se questo costa loro il doppio. Al governo borbonico spetta la triste gloria di avere favorito con ogni modo questo miserrimo stato di cose. Non soltanto esso impediva che quegli infelici abitanti potessero istruirsi, ma con raffinatezza astutissima distruggeva in petto ad essi persino il germe del desiderio di imparare. Ah! il governo borbonico era un governo previdente: non si limitava a distruggere la pianta allorchè nasceva, distruggeva anche la radice onde non si desse il caso che nascesse, ed esso può ben dire di non avere rubato il titolo di *negazione di Dio* applicatogli in pieno parlamento inglese dal signor Gladstone!

La terza parte del libro si occupa del brigantaggio. È questo uno studio accurato sulle origini di questo morbo che non è già altrimenti di fresca data ma risale a molte centinaia di anni; e qui voi trovate la storia diligente di questa terribile piaga, le sue cause, i moventi che spingono quegli uomini a ricorrere alla vita errante e feroce del masnadiero, cause e moventi che si riassumono precisamente nelle ragioni di fatto esposte nei due precedenti libri. Segue poi il racconto minutissimo delle gesta di tutti i capibanda e delle masnade che essi comandavano, la loro fine, i provvedimenti presi dalle autorità, la loro insufficienza, l'eroismo e l'abnegazione dei nostri soldati.

Quest'ultimo libro, oltre che essere uno studio di questa piaga, può in pari tempo considerarsi come la parte aneddotica dell'opera, e serve in modo mirabile a fare riposare la mente del lettore certamente stanco dall'immensa attenzione che ci vuole per tenere dietro alle gravi questioni svolte con tanta eloquenza dall'egregio Pani Rossi nei due primi libri.

E qui ci è forza terminare nostro malgrado e rinunziare ad accennare tutte le mille altre bellissime ed utilissime cose contenute in questo libro, poichè lo spazio di un articolo non ci consente di farlo.

mente il polaccò Dunin fu autorizzato a rientrare nei Principati danubiani, ma ottenne un'indennità di 3,000 franchi.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 20:

« Il capitano generale dell'isola di Cuba, in un dispaccio del 28 febbraio p. p., indirizza la seguente comunicazione al ministro della guerra:

Nella mia lettera ufficiale del 25 di questo mese ho avuto l'onore di annunciarvi che aveva destinato i quattro battaglioni arrivati dalla metropoli ad operare sul territorio delle cinque città, e quest'oggi vi annuncierò, che il 4° battaglione di cacciatori, recentemente mobilizzato, è partito per Sagua-la-Grande, onde combinare le sue operazioni colle forze che agiscono a Santa-Clara, incaricandosi di custodire la baia detta di Cadice, per evitare l'introduzione degli articoli di guerra destinati agl'insorti, e di facilitare l'uscita dei prodotti delle terre di quella giurisdizione.

Risulta dai dispacci da me ricevuti dall'interno dell'isola dopo l'ultima Nota che ho indirizzata a Vostra Eccellenza, che l'insurrezione diminuisce visibilmente di giorno in giorno dal punto di vista morale come dal punto di vista materiale, dapprima stante gli atti di brigantaggio degl'insorti, ed in secondo luogo pel modo attivo col quale sono inseguiti.

Spero che non trascorrerà molto tempo prima che si sterminino i loro resti dispersi, convertiti in bande di briganti, poichè non si potrebbe dare altra qualificazione a quei mercenari stranieri i quali, senza patria, conosciuti ed inseguiti da tutti i governi e da tutti i paesi, si sono arrischiati a tentare la fortuna in unione ai *cabecillas* di Cuba, e seducendo gli animi facili a smarrirsi. È perciò che, allo scopo di purgare il paese di quelle orde barbare, io considero come necessarissimo di occupare militarmente i punti più importanti, staccando quindi delle piccole colonne in tutte le direzioni, dimodochè, operando sole ovvero in combinazione colle altre, esse inseguano le bande insorte senza pace nè tregua.

Questa mattina il cabecilla don Juan Araoz è stato passato per le armi nella colonia di Santo Domingo.

È doloroso, eccellentissimo signore, di aver ricorso a questi mezzi, ma essi sono necessari per dare un salutare esempio a coloro che interpretano i sentimenti di longanimità del governo nazionale come atti di debolezza, e che sostengono in conseguenza una bandiera respinta da tutti i buoni spagnuoli dell'uno e dell'altro emisfero.

Ecco quanto ho l'onore di portare a cognizione di vostra eccellenza.

Dio conservi vostra eccellenza per lunghi anni!

Avana, 28 febbraio 1869.

Le Camere svedesi s'occupano anch'esse di una legge militare. La disposizione principale del progetto sarebbe la leva generale senza facoltà di farsi surrogare. Ogni svedese atto al servizio farebbe parte dei quadri dell'esercito e rimarrebbe quattro anni in servizio attivo, tre anni nella prima riserva, quattro anni della seconda riserva, e finalmente dieci anni nella *landstrum*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene un R. decreto del 24 febbraio, con il quale a partire dal 1° maggio venturo i comuni di Boladello e Peveranza (Milano) sono soppressi ed aggregati a quello di Cairate.

CRONACA DI FIRENZE

Il marchese Francesco Corsini, uffiziale di ordinanza di S. M., presentava stamane (25) a nome del Re le insegne di cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata a S. E. il conte Luigi Cibrario.

Il paese tutto che da lunghi anni rende omaggio al multiforme ingegno ed agli splendidi lavori del conte Cibrario, non può a meno che rallegrarsi vedendo, colla nuova e massima testimonianza d'affetto data dal nostro sovrano al vecchio e fedele servitore della sua Casa, verificato un fatto che era nel desiderio e nel cuore di tutti.

Vennero ieri sera arrestati sei oziosi, due questuanti e un individuo per scandalose pubblicità.

La scorsa sera si sviluppò un incendio nella bottega di un segatore in via delle Terme, che mercè il pronto accorrere dei pompieri venne immediatamente estinto senza recare alcun danno.

Stamane, d'ordine della R. Procura generale, è stato sequestrato il giornale *Lo Zenzero* per offese alla persona di S. M. il Re.

Ieri sera (24) ha dato termine alle sue rappresentazioni al Teatro delle Logge, la compagnia Bellotti-Bon con l'applaudita commedia del Bettoli: *Un gerente responsabile*. Furono festeggiati tutti gli artisti ed ebbe dal pubblico un'affettuosa dimostrazione di stima Cesare Rossi. Ci duole però che a quell'ultima recita non abbiano preso parte la prima attrice signora Tessero-Guidone e il Bellotti-Bon direttore della compagnia. Erano due artisti che il pubblico avrebbe desiderato di salutare.

Dal rendiconto della recita data al Teatro Nuovo, pel monumento a Carlo Goldoni, dalla Società Filodrammatica dei Permanenti Concordi, risulta che si ebbe un utile netto di L. 704 50. Desideriamo che con altre rappresentazioni si raggiunga presto la somma necessaria per compiere quel monumento che deve sorgere nella nostra città.

La Direzione del Circolo Artistico partecipa che la sera di sabato, 27 corrente mese, alle ore 8 1/2 avrà luogo nelle sale della Società l'ordinario trattenimento musicale coll'intervento dei signori soci e delle signore di loro famiglia.

Avvertiamo pure che fino all'8 aprile è aperta al pubblico la prima esposizione artistica di detto Circolo dalle ore 11 ant. alle 5 pom. di ciascun giorno, esclusi la domenica e il lunedì riservati ai soci e alle loro famiglie.

La Società del Quartetto di Firenze darà il terzo ed ultimo concerto sinfonico a grande orchestra lunedì, 29 marzo 1869, a ore due pom. nella sala e col concorso gentile della Società filarmonica, in via Ghibellina, 83.

Eccone il programma:

BAZZINI. — *Saul*, overtura in *fa* a grande orchestra, che ebbe il 1° premio alla Società del Quartetto di Milano nell'anno 1867.

BEETHOVEN, op. 36. — *Larghetto*, e Finale (*allegro molto*) della sinfonia in *re* a grande orchestra.

MOZART. — *Marcia Turca*, strumentata a grande orchestra da Pascal.

MENDELSSOHN. — *Andate* e *Allegro appassionato* del concerto in *mi min.* per violino con accompagnamento d'orchestra, eseguito dal professore Guido Papini.

ROSSINI. — Overtura nell'*Assedio di Corinto* a grande orchestra.

Nei primi giorni del futuro mese di aprile la R. Società di mutuo soccorso fra gli artisti di musica di Firenze benevolmente coadiuvata dal Municipio fiorentino coerentemente alla deliberazione del medesimo del dì 14 novembre 1868, porrà in iscena sul teatro della Pergola, gentilmente concessole dalla R. Accademia degli immobili, l'opera giocosa posta in musica dal socio signor maestro Ettore De Champs portante il titolo: *I tutori e le pupille*, ammessa, dietro esame di apposita Commissione del R. Istituto musicale, all'onore di esser preferita fra quelle presentate al concorso annuale del 1867. Vi prenderanno parte come esecutori i seguenti artisti di canto: le signore Maria Cardini e Carolina Bicchierai; i signori Giuseppe Scheggi, Alessandro Polonini, Vincenzo Montanaro, Leopoldo Baldelli, Pietro Libert, il necessario numero di coristi e l'intera orchestra addetta al servizio del R. teatro della Pergola.

Bollettino meteorologico del dì 25 marzo ad un'ora pomeridiana.

Il tempo ha migliorato nel sud della Penisola. Soffiano deboli i venti di N. E. e N. O.; il mare è leggermente mosso.

Nell'Italia il barometro si è alzato da 1 a 18 mm. e dal nord verso il sud.

Nelle coste della Crimea esiste un centro di depressione atmosferica.

Nel nord e nel centro dell'Italia tempo variabile e coperto, nel sud tendente al cattivo.

Sono pericolosi il Mar Nero e l'Arcipelago greco.

Nella giornata del 24 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 10,0 e la minima di + 7,5.

Errata corrige. — Nei primi articoli di ieri e ieri l'altro incorsero due errori di stampa che saranno stati facilmente avvertiti dai lettori.

Noi dobbiamo però farne l'umile confessione. L'altro giorno si stampò *imparziale* per *parziale*: ieri si omise un *non* innanzi ad *è concesso di trasandare*: per cui nell'uno e nell'altro caso la stampa ci fece dire il contrario di quello che la penna volle esprimere.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 25 annunzia che il 12 aprile prossimo venturo, il ministero della guerra presenterà alla Camera dai deputati il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito.

— All'*Esercito* del 25 scrivono da Torino che il 26 corrente si riunirà la Commissione tecnica per la scelta di una nuova arme a retrocarica per la fanteria e per i bersaglieri, e che deciderà definitivamente su qualche punto non ancora stabilito. Il calibro è però già stato determinato in 10·5 millimetri, ed il peso dell'arme in 4 chilogrammi o meno. La cartuccia sarà metallica. Rimane a decidere la questione del sistema otturante; ma fra i molti modelli presentati due sembrano avere attirata la preferenza della Commissione, e sembra anzi che quello che ha maggiore probabilità di riuscita sia quello proposto da un nostro controllore d'armi di artiglieria. Si dice che il ministero abbia ordinato la immediata fabbricazione di 200 armi dei due modelli rimasti in questione, le quali saranno date ad esperimentare per quattro o cinque mesi ad alcuni reggimenti di fanteria. Così, per i primi mesi del 1870 è sperabile che si potrà incominciare la fabbricazione delle armi nuove.

— Ci scrivono da Lerici in data del 23 marzo:

Il 14 corrente, nel porto di Brindisi, mentre il marinaio G. B. Rolla di Lerici pavesava a festa il piroscafo nazionale il *Principe Amedeo*, per solennizzare il giorno natalizio di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto, cadde dall'albero maestro sulla coperta, e rimase morto sul colpo. Il G. B. Bolla non avea peranco trent'anni ed era amato da quanti lo conoscevano.

— La *Gazzetta di Genova* del 24 scrive, che alla prima condanna pronunciata il 19 dalla Corte d'assisie contro il *Dovere*, ne susseguirono tre altre.

Il giorno 20 marzo veniva condannato a tre mesi di carcere e 500 lire di multa. Il giorno 22 corr. venne condannato a due mesi di carcere ed il giorno 23 a tre mesi; in totale, tra le quattro condanne, a 288 giorni di carcere e 7,500 lire di multa.

— Circolano, scrive il *Movimento* di Genova del 24, biglietti falsi da due lire. Essi però sono facilmente riconoscibili pei numeri in rosso della serie che sono più sottili e di colore meno vivo; pel ritratto di Cavour che è molto meno somigliante; e specialmente per la posizione del numero *due* che, replicato più volte, forma l'ovale del rovescio, il quale, a differenza dei biglietti legittimi, è rivolto verso la parte interna della circonferenza.

— In data del 24 si legge nel *Corriere delle Marche* d'Ancona:

A quanto scrivevamo ieri sui disordini del 22 marzo, aggiungeremo, che si ebbero a deplorare delle violenze a varie porte della cinta daziaria, essendochè una parte degli attori delle scene del comune si recava in seguito colà per distruggere bollettari, chiudere i posti di guardia e sterminare così il dazio-consumo e nuovo e vecchio. Dei buoni cittadini impedirono che gli eccessi arrivassero all'estremo punto, ma nonostante qualche atto di violenza e di distruzione fu compiuto.

Una parte degli arresti operati in queste due ultime notti si riferisce particolarmente a questi atti.

In città la tranquillità materiale non fu più turbata; però l'agitazione morale continua, ed è agitazione che riprova energicamente l'oltraggio fatto alla legge, le violenze usate ai supremi magistrati cittadini, i quali è deplorabile non abbiano avuto in tempo dalla forza pubblica quella difesa e quell'aiuto che loro si dovevano.

Non sappiamo ancora dire quali saranno le conseguenze dell'avvenuto. Il comune continua ad essere senza amministratori; speriamo che le provvidenze da prendersi dal governo saranno pronte come lo esige la gravità della circostanza, e saranno tali da rialzare meglio che sia possibile il principio d'ordine e d'autorità, travolto in rovina dalla piazza.

— Ieri sera, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 24, alla Fenice vi fu un'altra splendidissima manifestazione dell'amore che la nostra popolazione porta al suo Re, il cui nome è inseparabilmente congiunto al grande fatto del risorgimento italiano. Ricorrendo il ventesimo anniversario del giorno, in cui Vittorio Emanuele raccolse sul campo disastroso di Novara la corona di Piemonte, per farla brillare di nuova luce e tramutarla nella corona d'Italia, fu chiesto unanimemente, dopo il secondo atto del *Don Carlo*, il suono della fanfara reale, ed al primo squillo di essa tutto il pubblico, comprese le signore, si alzò in piedi, frammezzo ad entusiastici applausi, e viva al Re. Appena terminata la fanfara, ne fu strepitosamente e tosto eseguita la replica fra gli stessi unanimi applausi.

Così Venezia afferma sempre più i sentimenti dai quali è animata pel bene inseparabile del Re e della patria.

— Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 20, una nave inglese *sbandata* dall'impeto della bufera, che imperversa da molti giorni in questa zona, fu obbligata a riparare nella nostra rada per rimettere a posto il carico e riprendere l'equilibrio.

— L'*Italia* di Napoli del 23 scrive, che Giovanni Rocco, attivo persecutore dei briganti, aveva più volte servito di guida alle truppe destinate ad inseguire i masnadieri. Sfortuna volle che la banda Ferrigno e Pica lo sorprendesse non molto lontano dal bosco Polveracchio in quel di Campagna nella provincia di Salerno. In mezzo agli scherni di quei selvaggi, il malcapitato Rocco fu condotto per entro quella selva, ove fu ritrovato ucciso con colpi di scure dopo essere stato sottoposto ad immani sevizie.

— Il *Giornale di Napoli* del 23 annunzia che nella provincia di Catanzaro è ricomparsa la banda dei *Gimiglianesi*, accresciuta di numero e di baldanza. Il colonnello Milon tien dietro agli avanzi della banda Palma e si crede sia prossimo a disfarsene.

— Il *Tara* di Taranto del 22 corrente reca:

La mattina del 15 corrente nella strada extramurale nel comune di Martina-Franca fu ritrovato ucciso un tale Luigi Melca di Francesco di Taranto. Mediante le più accurate investigazioni quel brigadiere dei Reali carabinieri scopriva e procedeva all'immediato arresto dell'uccisore in persona di un certo Vito Pietro Dilonardo di Michele da Martina-Franca. Il giorno 19 fu tradotto a disposizione dell'autorità giudiziaria in queste prigioni.

Fenomeni. — Il prof. Palmieri fa ai giornali di Napoli del 23 la seguente comunicazione:

« Il sismografo all'Osservatorio Vesuviano continua a registrare scosse alquanto sensibili, le quali non avendo il carattere di quelle che accennano a prossimo incendio del vicino vulcano, sono indizio di terremoti che avvengono nel suolo italiano o sulle prossime sponde del Mediterraneo. Di alcuni di questi terremoti ho già avuto contezza, ma credo che ce ne siano degli altri ancora.

« La minutissima sabbia poi che cadendo tra noi, fu da me giudicata come proveniente da remote contrade, pare che veramente sia venuta dall'Africa, giacchè è stata più copiosa in Sicilia e nella parte littorale delle Calabrie. »

Inchiesta nautica. — La *Patrie* del 23 ci apprende che, nell'inchiesta fatta dalle autorità competenti sullo scontro del *Latouche Tréville*, piroscafo dello Stato, con il *Prince Pierre*, piroscafo della compagnia Valéry, che fu colato a fondo fra Nizza e Marsiglia, risultò che il disastro di cui fu vittima il *Prince Pierre* devesi attribuire ad una sua falsa manovra ed all'inosservanza, per parte sua, dei regolamenti nautici.

L'imperatrice Carlotta. — Si legge nel *Constitutionnel* del 23:

La salute dell'imperatrice del Messico è in uno stato deplorabilissimo. La principessa non ha neppure un istante lucido, ed ha talvolta degli accessi violentissimi. Il dottor Jenner è stato chiamato da Londra, e si fece ricorso al sig. di Vermuelen, medico alienista di Gand che si è fatto una riputazione nella specialità delle malattie mentali.

Decessi. — Al *Nord* del 22 scrivono in data del 16 da Pietroburgo che l'11 corrente moriva a Mosca il senatore principe Vladamiro Teodorovitch Odoevsky, contemporaneo di Pouchkine, scrittore distinto ed ultimo discendente del ramo primogenito dei principi Rurikovitch.

— I giornali francesi del 23 annunziano che il generale Almonte, antico ministro plenipotenziario del Messico a Parigi e cavaliere gran croce della legione d'onore, è morto ultimamente a Parigi.

— Il 21 corrente, la signora marchesa De La Vallette, moglie del ministro degli affari esteri di Francia, moriva a Parigi in seguito a lunga e penosa malattia.

Solennità scolastica. — La festa commemorativa di uno fra i più illustri scienziati italiani, celebratasi il giorno 17 del corrente mese nel Liceo *Andrea Doria* di Novi Ligure, riuscì assai splendida anche in quest'anno come negli anni precedenti. Essendosi già encomiata con saggia alternativa ora la scienza razionale nel Genovesi, ora l'arte scultoria nel Canova, in quest'anno fu presa a soggetto di lode una delle scienze sperimentali, la fisica, siccome quella che cotanto ha contribuito al progresso industriale de' tempi moderni. E trattandosi di questa scienza era naturale il fare preferibilmente l'elogio di Alessandro Volta, che col potente suo ingegno l'ha innalzata in Italia a quell'altezza che tutti sanno. Il prof. Ciceri ha svolto con semplicità e chiarezza il tema del suo discorso, dimostrando come per le preziose scoperte fatte da questo grande italiano, e pel più ricco patrimonio scientifico da lui acquistato alla nazione, abbia egli meritamente diritto alla gratitudine ed ammirazione pubblica.

A rendere più bella e simpatica questa solennità si aggiunse la distribuzione de' premi fattasi ai più meritevoli studenti del Liceo, del Ginnasio, delle Scuole tecniche e di quelle elementari del Convitto S. Giorgio. Alcuni dei medesimi declamarono con molta maestria componimenti poetici in lode dell'illustre scienziato, oggetto della festiva commemorazione; essi e gli allievi filarmonici istrutti dal bravo maestro sig. Guenna, e la banda civica, che rallegrarono l'adunanza con pezzi musicali abilmente eseguiti, riscossero meritati applausi. Non occorre dire che a questa solenne funzione erano presenti tutte le autorità locali, l'intero corpo insegnante delle diverse scuole, ed un gran numero di persone della più scelta cittadinanza novese.

Al vedere pertanto come nel Liceo-Convitto di Novi Ligure siano con risultati così felici coltivate a favore della gioventù studiosa le scienze, le lettere ed anche le arti di gentile ornamento, le quali col lenocinio del bello e del piacevole giovano ad invigorire maggiormente l'amore degli onesti ed utili studi, non fa meraviglia che questo istituto vada d'anno in anno prosperando sempre più, ed acquisti quindi nel pubblico una sempre maggiore estimazione; tal che, mentre da un lato esso conta poco meno di 200 studenti convittori, oltre gli esteri, riesca d'altra parte nell'ambito intento che negli esami di licenza i suoi allievi rendansi segnalati per più cospicuo profitto ricavato dall'insegnamento. Ciò torna a molto onore di que' signori professori, e particolarmente del preside del Liceo e rettore del Convitto sig. cav. Albino Vairo, i quali hanno ben giusto motivo d'esser lieti pel modo soddisfacente con cui la gioventù loro affidata corrisponde alle cure che essi pongono nello educarla alla virtù ed alla scienza, corrispondendo così anche dal canto loro alle speranze del paese.

NOTIZIE ULTIME

Dalla *Gazzetta ufficiale* del 25 corrente togliamo quanto segue:

Nell'occasione in cui S. M., recandosi a Napoli, si compiacque visitare la città di Perugia, il dì 30 gennaio u. s., in ogni ordine di cittadini, come venne in allora narrato anche da questa *Gazzetta ufficiale*, fu una gara per manifestare con ogni maniera di festose dimostrazioni la gioia e la riconoscenza di quella popolazione per l'augusta visita.

Ma, a fare più specialmente palesi i sentimenti di affetto e devozione a S. M. di quella cittadinanza, si vollero espressi in speciali indirizzi, presentati poscia a S. M.,

Degli studenti della R. Università;

Del direttore e dei professori del ginnasio;

Degli studenti del R. liceo;

Del Consorzio di mutua beneficenza;

Degli insegnanti della R. scuola tecnica;

Degli alunni del collegio della Sapienza;

Del Consiglio dell'Accademia di belle arti;

Del direttore e maestri delle scuole elementari maschili;

Degli allievi della R. scuola normale.

— La Giunta municipale di Faenza inviava pure a S. M. un indirizzo di felicitazione per la nascita di S. A. R. il duca delle Puglie.

— La Giunta della Camera dei deputati per l'inchiesta sulla Sardegna, fatto ritorno ieri a Cagliari, è partita oggi da questa città alla volta di Genova, tranne il presidente della medesima che s'imbarcò per Livorno, passando per Terranova e la Maddalena.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Berlino, 24. — La sessione della Dieta federale durerà sino a tutto maggio.

Il ministro di Prussia presso la Corte di Monaco, barone di Werthern, sarà nominato ministro a Costantinopoli.

Madrid, 24. — Le Cortes, con 139 voti contro 48, hanno votato il contingente di 25 mila uomini. Si sono aggiornate a lunedì.

Berlino, 24. — Il re si recò a visitare il conte di Goltz che è gravemente ammalato.

Madrid, 24. — Il rapporto della Commissione è favorevole all'imprestito di un miliardo di reali.

Sono smentite le voci di sollevazioni militari a Valladolid ed Alcalà.

Ginevra, 25. — Si teme che oggi avvengano nuove dimostrazioni. Gli operai tipografi, che avevano ricusato di prender parte allo sciopero, furono espulsi dalla Società tipografica. Essi formarono un'altra Società.

Parigi, 25. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 20; nel tesoro 1 3/4; nei conti particolari 14 2/5. — Diminuzione nel portafoglio 10 1/7; nelle anticipazioni 1/11; nei biglietti 7 3/4.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 25 marzo	24	25
Rendita francese 3 %	70 50	70 35
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 17	55 95
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	475 —	472 —
Obbligaz. » »	230 —	230 —
Ferrovie Romane	51 —	51 —
Obbligaz. »	139 25	138 —
Ferrovia Vittorio Emanuele	52 —	52 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	167 —	166 50
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 7/8
Credito Mobiliare francese	280 —	280 —
Obblig. della Regia tabacchi	422 —	420 —
Azioni » »	641 —	628 —

Vienna, 25

Cambio su Londra . . . . . . — —

Londra, 25

Consolidati inglesi 93 1/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 24 marzo

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	58 20 d.	58 17
3 %	C. l.	37 50 d.	37 40
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 75 d.	79 65
Obbl. Beni ecclesias.	N. l.	83 — d.	82 90
Id. 6 % Regia Tabacchi carta	FC. l.	656 1/2 d.	656 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1600 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1730 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	205 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 74 d.	20 72

Prezzi fatti del 5 % 58 20 - 17 1/2 - 12 1/2 - 15 fc.

Borsa di Genova del 24 marzo.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 10	58 20
» » » . f. m.	58 10	58 20
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . . cont.	1727 —	1725 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	396 —	395 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Domaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 24 marzo

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % . f. c.	— —	58 25
Az. Banca Nazionale	1720 —	— —
» » . . . f. m.	— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	281 —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	— —
» Beni demaniali	448 50	— —
» Città di Milano 1860	80 —	— —

Borsa di Torino del 24 marzo.

Corso legale 58 40

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1726

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 72 a 20 74

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO Milano, via Pasquirolo, 14

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO CHE ESCE IN MILANO NELLE ORE POMERIDIANE

Col giorno 1° aprile 1869 imprenderà *immancabilmente* la pubblicazione in appendice del NUOVO ROMANZO di

VITTOR HUGO

L'UOMO CHE RIDE

PARTE PRIMA — **IL MARE E LA NOTTE**

PARTE SECONDA — **D'ORDINE DEL RE**

È questo il primo caso in Italia che si dia nelle appendici di un giornale quotidiano una PRIMIZIA LETTERARIA di tanta importanza, il cui diritto di pubblicazione costò all'Editore una somma ingente.

Anche la traduzione italiana riuscirà degna dell'importanza dell'opera e del nome insigne dell'autore, essendo stata affidata all'egregia penna di un nostro distinto letterato.

IL SECOLO

Con detto giorno **1° aprile 1869** apre i seguenti abbonamenti con PREMII GRATUITI STRAORDINARII:

PREZZI D'ABBUONAMENTO

FRANCO A DESTINAZIONE IN TUTTO IL REGNO

NOVE MESI dal 1° *aprile* a tutto ***dicembre* 1869** . . . . . . L. **18**
SEI » » ***settembre*** » . . . . . . » **12**
TRE » » ***giugno*** » . . . . . . » **6**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

Chi si associa per **9 mesi**, *a tutto dicembre 1869, ha diritto ai seguenti premi gratuiti:*

1° Tutti i numeri che verranno pubblicati nei nove mesi a tutto il 1869, del giornale settimanale illustrato di Romanzi e Varietà **LA SETTIMANA**, di 16 pagine in-4 con molte incisioni, ecc.

2° Un esemplare del Romanzo **PAOLO E IL SUO CANE** di Paolo De Kock, un volume di 212 pagine in-4 illustrato con 26 vignette.

NB. Per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo, bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent. **30** per spesa di porto.

Chi si associa per **6 mesi**, *a tutto settembre 1869, ha diritto ai seguenti premi gratuiti:*

1° Tutti i numeri che verranno pubblicati nei sei mesi a tutto settembre 1869, del giornale ebdomadario **LA SETTIMANA**.

2° Un esemplare del Romanzo di Eugenio Torelli-Viollier: **ETTORE CARAFFA**, un volume di 60 pagine in-4 su carta di lusso, illustrato con 14 vignette.

NB. Per ricevere franco a destinazione il suddetto romanzo bisogna aggiungere all'importo d'abbonamento cent. **15** per spesa di porto.

Chi si associa per **3 mesi**, *a tutto giugno 1869, ha diritto a tutti i numeri che verranno pubblicati in detto periodo del giornale* **LA SETTIMANA**.

Per abbonarsi inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Edit. del giornale *Il Secolo*, EDOARDO SONZOGNO, Milano.

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMANALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con *Copertina, Figurino colorato, Modello tagliato o Tavola d'abbigliamenti* ogni settimana.

Col 1° Aprile prossimo, i *prezzi d'abbuonamento* vengono diminuiti come segue:

Per tutto il Regno
(*franco di porto*)
Trim L. **4** - Sem. L. **8** - Anno L. **15**.

Spedire vaglia postale del corrispondente importo alla Direzione del **Piccolo Corriere**, via Pietro Verri, 14 Milano.

DEL DIRITTO AMMINISTRATIVO

Libro di SAVERIO SCOLARI

Edizione corretta ed accresciuta

Un Vol. di pag. 476. Pisa, 1866. L. 4.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di centesimi 30 — Per l'estero aumento delle spese postali.

TOSSI e Malattie di Petto

Le così dette PASTIGLIE PETTORALI INGLESI, preparate dal farmacista Rigois, di azione calmante, espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi asmatiche, convulsive, reumatiche e saline, nelle angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti acute e croniche; sono efficacissime nelle tossi ostinate con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3 50 e L. 2 50.

Firenze — Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

OSPEDALE DI SARZANA

È aperto il concorso al posto di chirurgo primario nell'Ospedale di San Bartolomeo di Sarzana coll'annuo stipendio di L. 1500.

Gli aspiranti dovranno nel termine di giorni venti da oggi presentare al Presidente di questa Congregazione di Carità le loro domande, corredate del diploma di laurea e dei certificati di moralità e di esercizio pratico, atti a comprovare la loro idoneità.

Sarzana, 22 marzo 1869.

Avv. ENRICO TAGLIASACCHI *Segretario*.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Importazione dal Giappone Seme Bachi per l'anno 1870.

Azioni da lire cento = *100* = da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'**intera Azione** a tutto **aprile** è fatto lo **sconto del 6 0/0**.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà, n. 10, e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone, n. 11, nonchè a Firenze presso il sig. Baccani e Comp., speditori; Pisa, Fratelli Martin Wedard, sotto le Logge di Borgo e piazza S. Martino; Alessandria, Casolati Francesco, farmacia e drogheria, via Maestra.

NB. La Casa LATTUADA tiene in vendita **distinti Cartoni originari Giapponesi** ancora al prezzo pagato da' suoi Committenti del 1868, cioè **L. 17** cadun Cartone.

ISTITUTO BREIDENSTEIN

GRANGES, C. DI SOLETTA, SVIZZERA

Il principio del nuovo anno **scolastico sarà il 5 aprile — Il primo scopo sarà** l'insegnamento delle

LINGUE MODERNE

Preparazione pel COMMERCIO e l'INDUSTRIA — Il numero completo degli scolari non sarà più di 60 e quello dei professori di 11 — I buoni riferimenti, come programmi e rapporti annuali, vengono dati dal Direttore a coloro che li domanderanno.

SALUTE ED ENERGIA

Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto od in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando loro buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

Cura nº 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura nº 69,421. Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei rinomatissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

Cura nº 62,843. Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.

Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO — **BARRY DU BARRY E C.** — 2, Via Oporto e 34, Via Provvidenza TORINO

Depositi. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, 27, via Cavour. — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai, farmacia inglese. — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

GOCCIE RIGENERATRICI

DEL DOTT. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie. Prezzo del Trattato L. 1 50.

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Crecchi, Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Padova, Roberti - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecce, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Siniquerghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

PILLOLE DELLA MADRE ABBADESSA

. . . . *Esperienza*
Ch'esser suol fonte ai rivi di vostr'arte
Dante.

La salute del sesso gentile dipende dalla normale menstruazione, l'infermità dall'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i beneficii mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la mestruazione alle fanciulle che tardano a svilupparsi e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d'Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui.

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, Lire 4.

Si spediscono franche di spesa di trasporto in provincia ed all'estero a chi invierà il relativo importo al dottor A. VALLE, depositario generale, via Fra Bartolomeo, N. 37, primo piano, Firenze.

Deposito succursale per Firenze, presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

DICHIARAZIONE:

Preg.mo sig. D. Valle, Roma, 12 marzo 1869.

Ringrazio prima l'Altissimo e quindi Lei per i prodigiosi effetti prodotti dalle Pillole cosidette della Madre Abbadessa. Queste vennero somministrate ad una mia nipote, dell'età di cinque lustri, la quale non avea ancora sviluppato. Appena consumate 16 pillole la fanciulla cominciò ad avere un appetito insolito, accompagnato da una indescrivibile vigoria di tutto il corpo. Prima di terminare le pillole dell'unica scatola ottenne mirabilmente quei risultati che da tanto tempo si anelavano.

Nel ripetere i miei ringraziamenti uniti a quelli della mia nipote, la prego a spedirmi subito N. 12 scatole per poterle, ad imitazione della M. Abbadessa somministrare gratuitamente a quelle fanciulle povere e di mezzi e di salute a cagione dell'amenorrea.

Gradisca i saluti della di lei serva

Filomena Prospery.

PS. Non potendo fare un vaglia postale le accludo un foglio da L. 50 pontificie.

ALMANACCO ILLUSTRATO

DELLE FAMIGLIE ITALIANE

pel 1869

ANNO QUINTO — PREZZO L. 1

Per mezzo di vaglia postale o francobolli all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze, si spedisce franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di centesimi 30.

COSMETICO - FENICO

FRECCERI

per ridonare ai Capelli e Barba in pochi giorni il loro colore primitivo senza tingerli e senza bisogno di lavarli — Prezzo L. 3 00.

Deposito presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

TRATTATO

DI

DIRITTO CIVILE ITALIANO

per l'avv. GIUSEPPE SAREDO

Prof. di Cod. Civ. nella R. Univ. di Siena

Contiene: Delle leggi in generale della Cittadinanza e dei Diritti Civili; del domicilio civile e della residenza; dell'assenza; della parentela e dell'affinità; del matrimonio e della separazione.

Un volume in 8° di complessive pagine 646. Firenze 1868.

Prezzo L. 5 franco di porto in tutto il regno.

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 Firenze, si spedisce franco; chi desidera l'invio raccomandato per posta, aumento di cent. 30. Per l'estero aumento delle spese postali.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli** di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a *Torino*.

In Firenze da PEGNA BERTELLI.

PENINSULAR AND ORIENTAL

STEAM-NAVIGATION COMPANY — STEAM-NAVIGATION COMPANY

Servizio regolare fatto coi magnifici piroscafi di detta Compagnia inglese incaricata del trasporto della valigia postale indiana per tutti i principali scali del MAR ROSSO, INDIA ORIENTALE, ISOLA DI GIAVA, MALESIA, CINA, GIAPPONE ed AUSTRALIA

via ALESSANDRIA D'EGITTO

Per imbarcarvi merci e passeggieri dirigersi in Genova a GAMBA SCONNIO e MILLO, Agenti della Compagnia.

DENTORINE RIGAUD

Profumieri a Parigi, via Richelieu, n. 45.

O Elixir dentifricio a base d'arnica per tutte le cure della bocca. Essa rafferma le gengive e preserva i denti dalla carie. Non è possibile di trovare un prodotto più aggradevole.

CRÈME DENTIFRICE SOLIDIFIÉE RIGAUD

Non è mai troppo raccomandata questa elegante, nuova deliziosa preparazione; essa dà ai denti il bianco il più risplendente, rafferma le gengive e non ha l'inconveniente delle polveri e degli oppiati dentifrici che contengono il più delle volte acidi dannosi che attaccano lo smalto. Essa non lascia alcun deposito nello spazzettino colora le crine in rosa e comunica questo stesso colore alle gengive ed alle labbra.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Compaire, via Tornabuoni, nº 20, al Regno di Flora. Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. In Bergamo presso il sig. Terni.

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE

FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino a' nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie.

Depositi: Firenze, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Milano, farmacia Manzoni e C., via Sala, n. 10.

PREMIATA FABBRICA DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

di B. FORTI

VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano Ricami nei suddetti generi come pure in Portasigari, Sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglier icci elastici, annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo — Via del Sole, n. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, n. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

OPERE UTILISSIME

BOCCARDO (prof. Girolamo). *Il negoziante italiano*, manuale degli uomini d'affari, e Trattato teorico-pratico della Scienza Commerciale, ad uso specialmente del Regno d'Italia. Un grosso volume in-8° grande di pag. 625. Firenze, 1868. L. 10.

SPADA (comm. Giuseppe). *Storia della Rivoluzione di Roma*, e della Restaurazione del Governo Pontificio, dal 1° giugno 1846 al 15 luglio 1849. E' già pubblicato il 1° volume in-8° di pag. 480. Firenze, 1868. L. 4.

RICCHINI (A. G. B., contabile della Cassa generale di Genova). *Trattato d'aritmetica e contabilità commerciale*, ridotto a Precetti teorico-pratici. Un bel volume in-8° grande, di pag. 294. Firenze. L. 4.

DE SCALZI (Paolo). *La scuola della spada*, 2ª edizione con aggiunte e corredata di num. 30 tavole. Un grande volume di pag. 154. Firenze, 1868. L. 5.

BRUNI (Oreste). *Vite di artisti celebri*, scritte ad ammaestramento del popolo. Un volumetto rilegato di pag. 352. Firenze, 1868. L. 2.

FANTONI (contessa Leontina). *Scritti per le giovinette*, Un volume rilegato di pag. 160. Firenze, 1868. L. 2.

Il Nuovo Segretario Italiano ossia Modelli di Lettere di ogni argomento, colle oro risposte. Un vol. di pag. 172. Milano, 1845. L. 1 20.

Il giovine Segretario, ovvero modelli d'ogni specie di lettere dei più insigni autori, con ammaestramenti sul modo di comporle, sulle norme di Bembo, Tolomei, Bonfadio, Della Casa, Caro, Tasso, Redi, Gozzi, Zanotti, Cesari Monti, Rosmini, Giordani, Leopardi, Pellico, Fornaciari, ecc. Un volume di pag. 160, Milano, 1863. L. 1 40.

CALVI (avv. Giuseppe). *Sulla pubblicità delle sedute pei Consigli comunali*. Un volume in-8° grande di pagine 125. Torino, 1869. L. 1 20.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, nº 18, si spediscono franchi. Per l'estero aumento delle spese postali,

Chi desidera libri assicurati, aumento di centesimi 30.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.